

Come può cambiare la cultura italiana con **Gianni Alemanno** sindaco di Roma

# KULTURCAMPIDOGGIO

## EDITORIALE

di Angelo Crespi

### Archiviare Rutelli e Veltroni

Roma nell'ultimo decennio è stata il laboratorio culturale della sinistra radical-riformista. Rutelli e Veltroni hanno accresciuto il falso mito del loro consenso attraverso una imponente operazione mediatica che si è servita di attori, cantanti, comici, scrittori, architetti, nani e ballerine. Si parva licet componere magis, potremmo dire che soprattutto Veltroni ha messo in pratica fino in fondo il progetto gramsciano, come neanche era riuscito a Togliatti. Un progetto cioè di conquista e mantenimento del potere attraverso il consenso che è generato dall'intelligenza capace di influenzare le masse. La sfortunata è che Togliatti po-

### Quello della sinistra era un consenso sovrastimato

teva contare su Garin e Spriano, Veltroni solo su Giovanotti e Pippo Baudo.

L'idea di "Roma Capitale della cultura" costruita con sforzi di paillettes e lustrini e notti bianche (spesso a scapito di altre città governate dalla sinistra, si pensi alla competizione sul cinema con Venezia) è crollata in un baleno. Dietro la cartapesta dei fondi luccicanti, resisteva la Roma povera, quella della sinistra cantata da Pasolini, quella popolare, e proprio per questo mille miglia lontano dai vernissage, dalle inaugurazioni, dalla ridondanza delle telecamere. Ecco, proprio l'intreccio tra la sinistra veltroniana, il mondo della cultura e quello dei mass media è stato fatale: il consenso forse non c'è mai stato, o forse era sovrastimato, la cosa certa è che non ha retto l'inasprimen-

— segue a pagina 3



*E nel frattempo vi spieghiamo perché sarebbe giusto smantellare la copertura dell'Ara Pacis*

Nikos A. Salingaros a pagina 4

## SOMMARIO

### COMMENTI Calderoli e l'unità d'Italia

Franco Frattini a pagina 2

### ELEZIONI USA Hillary e Obama, nemici ma alleati?

Marco Respiati a pagina 3

### POLITOLGI Democrazia a dir di Sartori

Paolo Mascocchi a pagina 5

### MONNEZZA Bassolino, irresponsabile responsabile

Adriana Dragoni a pagina 5

### FINESTRE APERTE

### McLuhan, il papà del Villaggio

Derrick de Kerckhove e Tito Vagni alle pagine 6 e 7

### PERSONAGGI Sherlock e i suoi doppi: fra Lupin e House

Giuseppe Romano e Davide Brullo a pagina 9

### PROKOFIEV Geniali capricci in area Urss

Giuseppe Perrisi a pagina 10

### ESTETICA Otto visioni per guardare il mondo

Raimondo Fassa a pagina 11

## LA FIGURA

### Il reality del Fisco e il pubblico ludibrio

Sì, no, sì, no: è stata una lunga diatriba tutta italiana sulla pelle degli Italiani. Aveva ragione il fisco o il Garante? Poteva l'Agenzia delle Entrate perseguire la trasparenza pubblicando sul web i redditi e le imposte di tutti noi, oppure ha fatto bene l'autorità che veglia sulla privacy a difendere il diritto alla riservatezza di ciascuno, anche in ciò che riguarda un "do-vere pubblico"?

A battibecco ultimato apportiamo due considerazioni. La prima riguarda appunto la litigata pubblica di due autorità dello Stato che parrebbe meglio, se non altro per dove-

re d'esempio, se lavassero in privato i loro panni. Posto che quegli elenchi erano finiti in piazza e di lì andavano tolti almeno fino a conclusione del dibattito, avrebbero potuto risparmiarci le minuzie del contraddittorio, limitandosi a un comunicato conclusivo congiunto. Dovrebbe esistere, da qualche parte su per la piramide, un'autorità che sovrintende, anche in un governo moribondo com'era quello Prodi. Trattando che rantolava, peraltro, s'è dimostrato capace di due colpi di coda quali quest'exploit fiscale e, ancora più clamorosa per la sostanza, la riscrittura della ministra Turco

delle linee guida sulla fecondazione assistita. Se Prodi poteva ribaltare, poteva anche controllare.

Seconda considerazione. Su "pubblico" e "privato" è bene intendersi. Il provvedimento di mettere in piazza i redditi universali di fatto non sembra obbedire tanto a ragioni di trasparenza, quanto piuttosto a quello stile Grande Fratello che la televisione ha divulgato per ogni dove. Quel che ciascuno di noi contrae con lo Stato in conformità con la sua situazione di privato cittadino ha certamente rilievo pubblico e va verificato, controllato, se del caso sanziona-

to. Ma che c'entra questo con la pubblicazione? Viene il sospetto che all'Agenzia delle Entrate non sia chiarissimo quale differenza corre tra "mettere in pubblico", ovvero esporre davanti a tutti, e "ministero pubblico", cioè esercitare un'autorità sovrapersonale. Davanti allo Stato noi non siamo affatto "un pubblico". Siamo privati cittadini e al potere "pubblico" deleghiamo la garanzia di questo diritto. Nie lo Stato è un Grande Reality Nazionale dove le telecamere possono spiare e "pubblicare" tutto. Per poi magari "nominare" qualcuno a furor di popolo. G.R.



28 aprile 2008, Gianni Alemanno, dello nuovo sindaco di Roma e Francesco Cerulli Cosulich/Reti





